

A RIVEDER LE STELLE

GASMANN... “Io Duca e io, per quel cammino ascoso, intrammo a ritornar nel chiaro mondo, e senza cura d’aver d’alcun riposo, salimmo sù, el primo e io secondo, tanto ch’i vidi dele cose belle che porta ‘l ciel, per un pertugio tondo.

E quivi uscimmo a riveder le stelle”.

Spente le stelle

A 700 anni dalla sua morte, ad ascoltarlo in *podcast* con la voce inimitabile di Vittorio Gassman, l’immenso Dante Alighieri ci ricorda quanto sia attuale e drammaticamente dolorosa per noi, per il mondo intero, questa metafora dell’oscurità, dell’incertezza, della paura. Del dramma, dal quale non riusciamo ancora a vedere con certezza la fine.

Ma è allo stesso tempo metafora di speranza.

Anche noi, come loro, torneremo a riveder le stelle. Si tratta però ancora di capire quando, come e a quale prezzo. Per adesso riusciamo appena a percepire un barlume di luce in fondo al tunnel.

Papa Francesco ha appena detto “Pensavamo tutti di vivere sani in un mondo malato”. Lo abbiamo sperato tutti, ignorando, chi più chi meno colpevolmente, i segnali evidenti del degrado mondiale.

L'inquinamento delle terre e dei mari, il riscaldamento globale, le crescenti sperequazioni economiche, sociali e sanitarie nelle diverse parti del mondo. Sono tutte concause della nostra Selva Oscura.

Poi per comodità, e per tacitare le nostre coscienze, possiamo anche dare la colpa a un pipistrello cinese o a quant'altro ci possa venire in mente.

Il fatto è che la globalizzazione dell'economia è coincisa forse troppo presto con la globalizzazione del mondo intero in ogni sua dimensione e sfaccettatura. I confini sono diventati oramai poco più di un tratto virtuale sulle carte geo-politiche.

I trasporti sempre più efficienti, il web che unisce il mondo, anche se spesso con notizie false, hanno di fatto azzerato ogni confine che non fosse di quelli ideologici.

C'era quindi forse da prevederlo che prima o poi il famoso battito d'ali di una farfalla in Cina potesse provocare un uragano nel resto del mondo.

E forse c'era anche da prevederlo che il banale concetto di infezione virale potesse quindi trasformarsi, forse per sempre, in quello molto meno banale di pandemia.

A causa della quale stiamo ora tutt'combattendo la guerra dei vaccini.

Che forse potrebbe però essere anche l'inizio di altre guerre, che potrebbero avere conseguenze oggi difficili da immaginare. Capaci forse però di riportare alcuni confini a diventare nuovamente invalicabili.

La storia avrebbe dovuto insegnarci che cicli e ricicli della pace, dell'economia, del benessere ci sono sempre stati e sempre ci saranno.

Forse ce lo ha anche insegnato, siamo noi ad aver poco imparato.

“Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”.

Noi ci si prova, Dante, noi ci si prova.

